

# 1. SERVIZIO CIVILE ALL'ESTERO

## 2. CASCHI BIANCHI: TANZANIA 2018

### SCHEDA SINTETICA – TANZANIA (CEFA)

**Volontari richiesti: 2 (Sede MATEMBWE)**

**PAESE DI REALIZZAZIONE DEL PROGETTO: TANZANIA**

**Area di intervento:** Cooperazione allo sviluppo ai sensi legge 125/2014

### INTRODUZIONE

FOCSIV è la più grande Federazione italiana di ONG che da oltre 40 anni lavora nei sud del mondo realizzando progetti di cooperazione internazionale. Punto fermo di tutti gli interventi è stato ed è quello di contribuire, attraverso il lavoro di partenariato e la promozione dell'autosviluppo al superamento di quelle condizioni di ingiustizia che potenzialmente sarebbero potute essere, sono o sono state fonte di conflitti e di maggiori ingiustizie, costruendo percorsi di pace. Per dare continuità al lavoro di prevenzione dei conflitti (intesi nel senso sopra descritto), volendo offrire la possibilità ai giovani italiani di sperimentarsi come operatori privilegiati della solidarietà internazionale, FOCSIV in collaborazione con l'Associazione Papa Giovanni XXIII, la Caritas Italiana e il GAVCI ha ripresentato nel febbraio del 2007, all'UNSC il progetto madre "Caschi Bianchi" che intende collocare la progettualità relativa al servizio civile all'estero come intervento di costruzione di processi pace nelle aree di crisi e di conflitto (armato, sociale, economico, religioso, culturale, etnico..) con mezzi e metodi non armati e nonviolenti attraverso l'implementazione di progetti di sviluppo tenendo presente che i conflitti trovano terreno fertile dove la povertà è di casa, i diritti umani non sono tutelati, i processi decisionali non sono democratici e partecipati ed alcune comunità sono emarginate. Il presente progetto di servizio civile vuole essere un ulteriore testimonianza dell'impegno della Federazione nella costruzione della pace nel mondo e vuol far sperimentare concretamente ai giovani in servizio civile che la migliore terapia per la costruzione di una società pacificata è lottare contro la povertà, la fame, l'esclusione sociale, il degrado ambientale; che le conflittualità possono essere dipanate attraverso percorsi di negoziazione, mediazione, di riconoscimento della positività dell'altro.

FOCSIV realizza il presente Progetto attraverso l'ente CEFA

**CEFA – ONLUS** è una ong che promuove programmi finalizzati allo sviluppo sostenibile delle regioni rurali dei Paesi in Via di Sviluppo, attivando azioni rivolte ai settori agricolo, zootecnico, dell'energia e della tutela ambientale, della difesa e recupero delle acque, a cui si associano attività specifiche di animazione sociale, formazione e di educazione igienico-sanitaria. CEFA assegna priorità al raggiungimento dell'autosufficienza alimentare ed alla risposta ai bisogni primari delle popolazioni. Ogni progetto cerca di coniugare insieme interventi direttamente produttivi con azioni rivolte alla crescita culturale e sociale, assegnando particolare importanza alle capacità organizzative in senso democratico delle comunità coinvolte dove svolge progetti di promozione sociale, economica e sanitaria in stretta collaborazione con le comunità locali, le autorità civili e religiose. CEFA – ONLUS è attiva da circa 35 anni in Tanzania con due tipologie di programmi: interventi di sviluppo rurale integrato ed interventi finalizzati alla lotta alla povertà in contesti urbani. I progetti realizzati nel corso degli anni hanno incluso attività riguardanti il settore agricolo, zootecnico, dell'energia e della tutela ambientale, della difesa e recupero delle acque, educazione, servizi sociali, formazione professionale ed inserimento lavorativo di gruppi vulnerabili con particolare riferimento a persone con disabilità. CEFA assegna priorità al raggiungimento dell'autosufficienza alimentare ed alla risposta ai bisogni primari delle popolazioni. Ogni progetto cerca di coniugare insieme interventi direttamente produttivi con azioni rivolte alla crescita culturale e sociale, assegnando particolare importanza alle capacità organizzative in senso democratico delle comunità coinvolte dove svolge progetti di promozione sociale, economica e sanitaria in stretta collaborazione con le comunità locali, le autorità civili e religiose. In Tanzania CEFA opera in tre regioni: Njombe, Iringa e Dar es Salaam. Si tratta perlopiù di programmi integrati composti da interventi su più fronti. Segue un elenco delle principali attività realizzate:

- Infrastrutture: 3 acquedotti, riabilitazione di strade rurali, scuole e dispensari medici, realizzazione di tre mini centrali idroelettriche.
- Settore agricolo: formazione, input e servizi avanzati per l'agricoltura, l'allevamento e lo sfruttamento forestale. Tali interventi sono volti a razionalizzare le tecniche ed a minimizzare l'impatto sull'ambiente conseguente all'uso del suolo;
- Trasformazione agro-alimentare: realizzazione di un mangimificio, una latteria-caseificio, un impianto per la trasformazione della carne suina e della frutta.
- Educazione: Realizzazione di asili di villaggio, biblioteche, un centro diurno per bambini disabili.

- Formazione professionale: avvio di laboratori artigianali ( falegnamerie, sartorie, maglierie); corsi di formazione professionale per disabili (cucina ed house-keeping; panificazione; giardinaggio; falegnameria)
- Promozione sociale e sanitaria: campagne di sensibilizzazione indirizzate a scuole e famiglie e miranti alla promozione di una sana e corretta alimentazione, l'igiene e la prevenzione delle principali malattie infantili; campagne di sensibilizzazione miranti a favorire l'integrazione socio-economica delle persone disabili e dei loro familiari.
- Impresa sociale: supporto ad attività imprenditoriali che impiegano disabili e loro familiari (impresa di catering; produzione di gioielli e soft toys).
- Gestione di un programma di capacity building ed economic empowerment rivolto a 150 giovani artisti provenienti da background vulnerabili della città di Dar es Salaam.

Nell'ambito di questi progetti, a partire dal 2008, il CEFA ha accolto in Tanzania un totale di 17 giovani in Servizio Civile, divisi nelle regioni di Njombe e Dar es Salaam.

## **DESCRIZIONE DEL CONTESTO SOCIO POLITICO ED ECONOMICO DEL PAESE O DELL'AREA GEOGRAFICA DOVE SI REALIZZA IL PROGETTO:**

La Repubblica Unita di Tanzania è nata il 25 aprile 1964 dall'unione del Tanganica e dell'isola di Zanzibar. Tanzania. Questa è una nazione pacifica e, grazie alla stabilità della sua leadership politica, ha saputo evitare il coinvolgimento nei numerosi conflitti che hanno infiammato i Paesi confinanti, svolgendo anzi un ruolo chiave nella prevenzione dell'escalation della violenza e nella cooperazione regionale. Dal 1977 il Paese è stato governato dal partito unico Chama cha Mapinduzi (CCM) – Partito della Rivoluzione - guidato dal "padre della patria" Julius Nyerere. Il movimento è di ispirazione socialista e nasce dalla fusione dei fronti di liberazione nazionali del Tanganica e di Zanzibar. Nyerere ha governato fino al 1985, quando lascia il Governo ad Ali Hassan Mwinyi, che ha guidato il paese fino alle elezioni del 1995, le prime aperte ad altri partiti. Da questa tornata elettorale il CCM è risultato comunque vincitore e il 23 novembre ha assunto la carica di Presidente della Repubblica e Capo del Governo Benjamin Mkapa, poi riconfermato nel 2005. Attualmente è presidente il socialista John Magufuli del Partito della Rivoluzione, il quale - non senza contestazioni - ha vinto le elezioni presidenziali del 2015, segnate da accuse di brogli e timori di violenze, con il 58,46% dei voti. Il Partito della Rivoluzione dunque ha riconfermato la sua autorità in Tanzania, dopo aver vinto con oltre il 60% dei voti le due precedenti elezioni presidenziali. Nel corso degli anni la Tanzania è stata sempre in prima linea nella lotta all'apartheid e ha dato un contributo significativo alla decolonizzazione del continente africano. Durante gli anni novanta, al Paese è stato richiesto in modo particolare di svolgere un ruolo di mediazione nei conflitti armati dei vicini Ruanda e Burundi ed ha accolto moltissimi rifugiati dall'Angola e dal Ruanda. Inoltre, è stato la sede della prima conferenza regionale sui rifugiati ruandesi dopo l'offensiva militare lanciata nell'ottobre 1990 dai ribelli del Fronte Patriottico Ruandese (FPR). La Tanzania è un paese giovanissimo: il 45% della popolazione ha meno di 15 anni, mentre coloro con più di 65 anni non superano il 3%. Il paese è in forte crescita demografica. Se nel 1980 la popolazione ammontava a 18 milioni di abitanti, nel 2015 ha raggiunto più di 45 milioni. Il tasso di crescita rilevato è di 36,9 individui ogni 1.000 abitanti. Se questo tasso non dovesse scendere, nei prossimi 50 anni la popolazione sarebbe raddoppiata. Il tasso di fecondità è leggermente sceso negli ultimi decenni, ma rimane comunque alto: 5 figli di media per ogni donna. Il tasso di mortalità infantile è invece rimasto sostanzialmente invariato al 5%. Da questi dati si evince che la struttura demografica della Tanzania è quella tipicamente appartenente ad un paese in via di sviluppo, con alto numero di nascite, alta mortalità ed una speranza di vita che si aggira intorno ai 65 anni. Il 67,9% della popolazione vive sotto la soglia di povertà e nella classifica di indice di sviluppo umano si colloca al 151° posto con un dice dello 0,521. Inoltre, il tasso medio annuo di inflazione tra il 1990 e il 2012 è del 12,7%. Nonostante l'economia nel 2012 sia cresciuta del 6,5% (oggi è del 7%), grazie all'aumento del prezzo dell'oro, la maggior parte della popolazione è rimasta esclusa dai conseguenti benefici e sono aumentate in maniera preoccupante la disoccupazione giovanile (13,5%) e le disparità di reddito. (Dati UNICEF2012). L'economia è tuttora fortemente dipendente dal settore agricolo, che impegna il 40% della popolazione attiva. Ciononostante il 15,8% della popolazione risulta sottopeso e c'è una fortissima disparità tra le aree urbane e quelle rurali. La bassa produttività del settore rurale deriva principalmente dagli inadeguati investimenti sulle infrastrutture, l'accesso limitato al credito e ai fattori di produzione e la tecnologia limitata. Questi fattori fanno sì che in alcune regioni addirittura il 45% della popolazione sia in condizioni di insicurezza alimentare.

Inoltre, la classe dirigente del Paese ha intrapreso una politica di perseguimento di alcuni obiettivi centrali cercando di coniugare lo sviluppo con la tutela del territorio. La Tanzania ha infatti mantenuto intatto la maggior parte del suo patrimonio naturale (moltissimo a confronto con altri paesi africani) e attualmente è una delle nazioni con più alta biodiversità del globo e con un alto numero di specie animali e di piante, di cui molti endemici. Nonostante ciò, parte del territorio è comunque a rischio di deforestazione. La prima causa di tale fenomeno è l'eccessivo utilizzo da parte delle comunità locali delle risorse forestali per rispondere alle necessità di base per il loro sostentamento. Le zone forestali della Tanzania, infatti, sono state investite da

un forte incremento demografico negli ultimi anni, a causa di flussi migratori attratti dalle buone condizioni di vita e dalla ampia disponibilità di acqua di queste zone; così la pressione antropica ha aumentato il livello di disboscamento delle aree di foresta. In particolare, risulta preoccupante il disboscamento illegale che mette in pericolo i 7 fiumi della riserva di Udzungwa Scarp (con una portata d'acqua capace di soddisfare i bisogni idrici di milioni di persone). L'abbattimento indiscriminato di alberi all'interno della riserva forestale potrebbe minacciare seriamente le fonti di acqua essenziali per le attività agricole della valle di Kilombero, nella regione sud occidentale del paese. Inoltre, la riserva ospita specie animali che non si trovano in nessun'altra parte del mondo e sette fiumi che vivono nella valle di Kilombero. Per quanto riguarda il rispetto dei diritti umani, fonti non ufficiali riportano abusi durante le elezioni del 2010 a Zanzibar anche da parte delle forze dell'ordine. Organizzazioni locali per i diritti umani hanno registrato notizie di torture e maltrattamenti all'interno delle carceri del Paese da parte degli agenti di sicurezza nei confronti dei carcerati. Inoltre, continuano ad essere praticate in molte zone della terraferma le mutilazioni genitali femminili, sebbene la pratica sia fuorilegge per le ragazze al di sotto dei 18 anni. A questo proposito, il Comitato dei diritti umani delle Nazioni Unite ha espresso preoccupazione riguardo all'aumento della violenza di genere, soprattutto in ambiente domestico, ed al mancato perseguimento giudiziario dei colpevoli di tali violenze. Sono frequenti anche gli attacchi a persone albine: in Tanzania i bambini che hanno la sfortuna di nascere albinosi rischiano di essere letteralmente macellati per colpa di una credenza secondo la quale i piccoli "fantasmi" portano fortuna, buona salute e garantiscono ottime prestazioni sessuali. (Dati Amnesty International - 2012). I dati indicano che nel corso dell'anno sono state uccise più di 20 persone albine, portando a 50 il numero complessivo nell'arco di due anni. Il dato si aggrava considerando che la Tanzania è il paese al mondo con la maggior incidenza di persone con albinismo (se in Nord America una persona su 350 è portatrice del gene dell'albinismo, in Tanzania il rapporto è di uno su venti). I bambini rappresentano una categoria in emergenza. Il 13,6% è sottopeso e il 21% lavora (per un totale di 2.815.085). Dal 2009 in poi, si assiste inoltre a un aumento del numero di orfani (da 2,6 a 3,1 milioni, +19,2%). Una delle sfide più importanti che la Tanzania sta affrontando negli ultimi anni, è quella riguardante il settore sanitario, che presenta diverse criticità, tra le quali spiccano l'insufficienza di strutture e di personale e la corruzione. La situazione sanitaria è grave se ci si inoltra all'interno del Paese ed al di fuori delle località turistiche convenzionali. Il tasso di mortalità materna ha continuato a essere elevato ed è stato calcolato dalle 8000 alle 13.000 donne morte ogni anno. Ciò è attribuibile principalmente all'estrema scarsità di strutture sanitarie e di personale medico qualificato, specialmente nelle zone rurali. L'aspettativa di vita alla nascita supera di poco i 60 anni: solo il 12% della popolazione ha accesso a servizi sanitari adeguati, mentre il 53% ha accesso all'acqua potabile. Le risorse umane sono infatti il vero problema di una rete ospedaliera che è anche estesa e capillare, ma non ha abbastanza personale, che fra l'altro, una volta formato, preferisce restare in città dove i salari sono più alti. Nel 2014 le persone affette da Hiv erano il 5,34% della popolazione (con 1.499.400 infetti e 46.100 morti); la malaria ha colpito quasi 3 milioni di persone e la tubercolosi 172. La situazione sanitaria si è aggravata a maggio 2015 con lo scoppio di una devastante epidemia di colera tra i 50.000 rifugiati del Burundi ospitati in Tanzania (fonte: Save The Children). Finora, circa 31 persone sono morte a causa della malattia, tra cui 29 rifugiati e 2 locali. L'epidemia è in fase di peggioramento. Ad oggi, sono circa 3.000 i casi di colera riportati e i numeri totali crescono di 300-400 nuovi casi al giorno (si pensa che le cause possano essere le precarie condizioni igieniche e di sovraffollamento). Nonostante la drammatica situazione sanitaria della Tanzania, la percentuale di medici rispetto al totale della popolazione è tra le più basse al mondo: 0,03%. Le donne sono protagoniste di gravi violazioni dei diritti umani. Pervengono continue notizie di violenza contro donne e ragazze, compresa la violenza domestica, di stupro coniugale e di matrimonio di giovani ragazze. Le mutilazioni genitali femminili hanno continuato a essere praticate, anche in alcune zone urbane. I matrimoni precoci limitano gravemente l'accesso delle giovani spose all'istruzione. Infatti, molte scuole della Tanzania, prima dell'iscrizione, obbligano le studentesse a sottoporsi a test di gravidanza. Il governo inoltre permette agli istituti di espellere o escludere gli studenti sposati o coloro che commettono reati "contro la morale" come appunto una gravidanza o il sesso prematrimoniale. L'alfabetizzazione nella popolazione adulta è del 72,3%, ma queste condizioni hanno fatto sì che il 35% delle donne fosse analfabeta (contro un 25% degli uomini). Infine, nonostante il 6,2% della spesa pubblica venga investito nell'educazione, meno della metà degli iscritti termina l'educazione elementare e meno del 6% accede alla scuola secondaria. Oltre a ciò, la qualità dell'istruzione è molto bassa.

---

## DESCRIZIONE DEL PROGETTO PER SEDE

### **MATEMBWE (CEFA 116937)**

Il distretto di Njombe (sud-ovest della Tanzania, Southern Highlands), sulla base dei dati statistici disponibili presso il District Council, ha una popolazione di oltre 500.000 abitanti con un tasso di crescita annuo del 2,1% (oltre 300.000 le donne, poco meno di 200.000 gli uomini). Dal punto di vista amministrativo il Distretto di Njombe è composto da 7 Tarafa, a loro volta suddivise in 25 Kata, per un totale di 190 villaggi e due municipalità (Njombe e Makambako, i due centri commerciali del distretto). La Tarafa in cui si realizza il progetto è la Tarafa di Lupembe a circa 70 km nord-est dalla città di Njombe, capoluogo di Distretto, a 10 Km

da Matembwe, con una altitudine media di 1.600 m/slm e una popolazione di circa 40.000 abitanti. Isolamento e mancanza di infrastrutture hanno limitato significativamente lo sviluppo sociale e economico della Tarafa. Esistendo un'unica strada asfaltata, che taglia l'intero distretto da Nord a Sud, tutte le altre direttrici principali sono in terra battuta e i loro tempi di percorrenza dipendono dalle condizioni climatiche. L'area è caratterizzata da colline ondulate. Il suolo è vulcanico e per la maggior parte coperto da coltivazioni di the, caffè, e foreste naturali. La Tarafa è situata nel bacino del fiume Rufiji. I principali corsi d'acqua sono l'Udeka e il Kiepa. Le tre Kate che compongono la Tarafa sono molto isolate e difficili da raggiungere, soprattutto durante la stagione delle piogge, a causa delle cattive condizioni delle strade di accesso. Le condizioni igienico-sanitarie e alimentari restano molto carenti. La zona è ricca di corsi d'acqua, ma la peculiarità degli insediamenti stessi rende difficile ed oneroso l'approvvigionamento che avviene secondo i sistemi tradizionali, utilizzando allo scopo piccoli otri ricavati da zucche, bidoncini, taniche e recipienti simili. L'operazione di raccolta, lunga e faticosa, non garantisce la conservazione potabile dell'acqua. Ciò comporta gravi problemi di natura sia alimentare che di igiene personale e collettiva, con diffusione di malattie infettive e verminosi. Il forte isolamento della Tarafa dai centri principali dovuto al pessimo stato della viabilità, è stato parzialmente ridotto dal Novembre 2011 grazie ad interventi stradali realizzati da progetti di cooperazione internazionale, ai quali ha partecipato anche il CEFA, che permettono un collegamento giornaliero con la città di Njombe, che può essere raggiunta da un autobus in circa 6 ore. Solo il 45% della popolazione locale (un dato molto inferiore alla media dell'area regionale e di quella nazionale, che le statistiche governative registrano al 78%) è ufficialmente dedicata all'agricoltura con produzioni povere e di sussistenza. La restante popolazione è dedicata a forme di lavoro informali o del tutto disoccupata. Il caffè e il the sono coltivati in grandi piantagioni di proprietà di multinazionali. I contadini coltivano oltre al mais (che rappresenta l'alimento base della dieta) altri prodotti quali patate, piselli, fagioli, grano, miglio. Tali produzioni, sia quantitativamente sia qualitativamente non sono però tali da poter consentire l'accesso ai mercati, per cui non risultano essere fattori di reddito per gli agricoltori.

#### *Settore di intervento del progetto: Tutela dell'Ambiente*

La Strategia Nazionale Tanzaniana per la Crescita e la Riduzione della Povertà (MKUKUTA II) identifica tra i suoi obiettivi la "riduzione della povertà attraverso la promozione dell'inclusione sociale, la sostenibilità e l'occupazione dando un forte peso alla crescita economica e allo sviluppo". Uno dei mezzi che è stato individuato per conseguire tale obiettivo è quello dell'elettrificazione rurale, visto come uno strumento capace di mettere in moto processi di generazione di reddito e dar slancio all'occupazione, all'inclusione sociale e ai programmi di formazione ed educazione. Una particolare enfasi è stata data all'elettrificazione rurale che viene considerata un interesse nazionale di primaria importanza ed un prerequisito per uno sviluppo sociale e economico equilibrato di tutto il Paese. Già nel 2007 la Rural Energy Agency (REA) aveva promosso il Rural Energy Act, con lo scopo di portare allo sviluppo di iniziative volte all'accesso rurale all'energia, e la creazione del Rural Energy Fund (REF) per finanziare tali iniziative. L'indicatore di crescita nazionale per il settore dell'energia rurale stabilisce la crescita dell'elettrificazione dall'attuale 7% al 20% entro il 2025.

L'isolamento, la mancanza di infrastrutture e il limitato accesso a moderni e affidabili servizi energetici hanno limitato significativamente lo sviluppo sociale e economico e la sicurezza alimentare della Tarafa di Lupembe.

Un'indagine socio-economica sul Ward (unità amministrativa) di Ikondo, realizzata dal CEFA nel corso del biennio 2009-2010, ha evidenziato che il 63% degli intervistati ha identificato l'accesso all'elettricità con priorità per lo sviluppo sociale del proprio territorio. Una percentuale che coinvolge il 100% degli intervistati appartenenti a quei villaggi totalmente privi di accesso all'elettricità. L'accesso a moderne forme energetiche è essenziale per la fornitura di acqua pulita, servizi sanitari e medici e fornisce grandi benefici allo sviluppo tramite efficienti e affidabili servizi di illuminazione, riscaldamento, energia meccanica, trasporti e comunicazione. La mancanza di elettricità significa limitato accesso alle informazioni e difficoltà a usare mezzi di comunicazione (telefoni mobili, internet). L'illuminazione domestica, ancora ottenuta tramite candele e lampade a petrolio, causa rischi alla salute a cause di frequenti incendi. La creazione di qualsiasi attività economica, dalla trasformazione dei prodotti agricoli alla fornitura di servizi, diventa più difficile a causa delle necessità di ottenere l'energia tramite generatori o batterie delle auto. Servizi pubblici come acquedotti, cure sanitarie, illuminazione pubblica, diventano impossibili o molto difficili da fornire, impoverendo notevolmente la qualità di vita degli abitanti della Tarafa. Il CEFA, presente nel Distretto di Njombe dal 1980, ha dedicato grande attenzione a questo problema, realizzando due centrali idroelettriche nei villaggi di Matembwe e Ikondo, che hanno iniziato a fornire elettricità a enti pubblici per le attività dei dispensari e ambulatori sanitari, per alcune scuole e avviando un sistema di distribuzione dell'acqua attraverso progressivi allacciamenti nei villaggi. A causa del crescente fabbisogno e richiesta di energia elettrica da parte degli abitanti, la centrale idroelettrica di Ikondo vede ora allocata tutta la potenza disponibile che risulta essere ad oggi di 80 kW. Per completare il processo di elettrificazione del territorio della Tarafa di Lupembe (di cui le unità amministrative di Ikondo e Matembwe sono parte), il CEFA sta incrementando la capacità della centrale installando una nuova turbina nell'ambito di un ampio progetto finanziato dall'Unione Europea. L'accesso all'elettricità garantirà alle famiglie di beneficiare di illuminazione interna e aumenterà la possibilità di alimentare mezzi di

comunicazione come radio e telefoni cellulari. In combinazione con pratiche di consumo delle biomasse più efficienti (come l'adozione di stufe migliorate), l'accesso all'elettricità determinerà una riduzione del consumo di legna da ardere, una minore deforestazione e consumo della terra, minor carico di lavoro per donne e bambini e minore inquinamento domestico (minor presenza di fumi).

#### Indicatori misurabili

La Tarafa di Lupembe, sulla base delle statistiche del NjombeDistrictCouncil, presenta questi dati:

- L'indicatore di crescita nazionale per il settore dell'energia rurale stabilisce la crescita dell'elettrificazione dall'attuale 7% al 20% entro il 2025.
- I dati dell'Ufficio distrettuale per la Salute stima in 45/50 anni l'aspettativa di vita nel distretto. Le statistiche (2010) affermano che la mortalità infantile in questa area è intorno al 40% (un bambino sotto i cinque anni muore ogni 15 minuti). Le cause del così alto tasso di mortalità sono riconducibili alla malnutrizione.
- La popolazione infetta da HIV oscilla tra il 6,4% e il 11,9% del totale e questa patologia rappresenta il 20% delle cause di decesso mentre la tubercolosi è al 10% circa e la malaria è solamente l'1,3%.
- Il 25% della popolazione risulta analfabeta.
- Il 20% dei bambini al di sotto dei cinque anni è affetto da malnutrizione dovuta ad una dieta povera e non diversificata, a scarso contributo proteico. La malnutrizione preclude lo sviluppo psico-fisico equilibrato, con forti ripercussioni sull'andamento scolastico
- Negli ultimi 4 anni la percentuale di abbandono della scuola primaria si è stabilizzata intorno al 50%, la causa principale è il pagamento della retta obbligatoria anche nelle scuole statali, che la povertà diffusa rende in pratica impossibile da rispettare. La percentuale dei ragazzi/e che si iscrivono al secondo ciclo di istruzione è inferiore al 10% dei ragazzi che terminano la scuola primaria (dato inferiore al dato nazionale, che si ferma peraltro al 12%).

#### Indicatori scelti sui quali incidere.

Il progetto andrà a modificare gli indicatori sopra menzionati, in particolare:

- Nella Tarafa su 9.200 famiglie registrate, solo il 2,5% ha accesso all'elettricità. Per comprendere la drammaticità di tale dato, occorre ricordare che nell'intera Tanzania solo il 12% della popolazione ha accesso all'elettricità.
- Nella Tarafa e nei villaggi le imprese private collegate alla rete elettrica sono 20 che rappresentano circa il 7% delle imprese registrate all'ultimo censimento.
- La percentuale delle famiglie raggiunte dalla campagna di sensibilizzazione sulla promozione di nuove pratiche efficaci di consumo delle biomasse è stimata intorno al 10% (poco più di 930 famiglie).

#### **per la realizzazione del presente progetto CEFA collaborerà con i seguenti partner:**

##### ➤ **NjombeDistrictCouncil.**

Si tratta dell'organo preposto al governo della Regione di Njombe. Composto da 50 consiglieri eletti ogni 5 anni, esso delibera le politiche e le direttive relative all'amministrazione della Regione, le quali vengono poi implementate da 10 uffici tecnici. In particolare il CEFA ha un partenariato con l'ufficio denominato DCDO (Ufficio Distrettuale per lo Sviluppo della Società), che ha contribuito nella definizione dei progetti che si sono susseguiti nella zona. Il DCDO è un ufficio trasversale a tutti gli altri uffici tecnici del Njombe-DistrictCouncil e interviene nella definizione delle strategie distrettuali per ogni settore, al fine di renderle armoniche allo sviluppo generale della società. Esso ha inoltre competenze in materia di: progettazione, questioni di genere, infanzia, HIV/AIDS e TASAF (Fondo Tanzaniano per l'Azione Sociale, che coinvolge direttamente le comunità). La partnership con il NjombeDistrictCouncil si sviluppa attraverso la collaborazione con alcuni dei suoi uffici tecnici: il DALDO (DistrictAgriculture and Livestock Development Office); il DMO (DistrictMedical Office); il DEO (DistrictEducation Office); il Civil Work Office. La collaborazione tra CEFA e NjombeDistrictCouncil è un rapporto consolidato e suoi rappresentanti siedono nel consiglio d'amministrazione della Matembwe Village Company, frutto di progetti realizzati da CEFA.

##### ➤ **Diocesi di Njombe.**

La diocesi collabora e co-gestisce attivamente diversi programmi con ong e organizzazioni internazionali; CEFA collabora e promuove attività in partenariato con l'ufficio diocesano dedicato allo "sviluppo comunitario" da oltre 10 anni. L'ufficio diocesano è radicato nel territorio e supporta CEFA nelle attività progettuali, facilitando le collaborazioni sul territorio soprattutto nell'ambito della didattica, i rapporti con gli insegnanti delle scuole delle famiglie dei bambini inseriti nei programmi sviluppati.

##### ➤ **Kata di Ikondo.**

Organo esecutivo espressione locale del NjombeDistrictCouncil, la Kata di Ikondo si occupa di coordinare le attività riguardanti lo sviluppo socio-economico dei vari villaggi che compongono il proprio territorio (Nyave, Ukalawa e Ikondo). Essa è guidata dal Katibu Kata, che è chiamato a coordinare i rappresentanti dei consigli di villaggio che si trovano sotto la sua giurisdizione. La Kata lavora a stretto contatto con le realtà esistenti all'interno del proprio territorio, in coordinamento con gli uffici tecnici del Distretto. La collaborazione con il CEFA risale al 1996, quando si è iniziato ad implementare le prime attività nell'area. Nel corso degli anni la collaborazione si rafforzata sempre più; facendo sì che il CEFA potesse

sempre contare sull'appoggio delle autorità locali. La Kata di Ikondo ha avuto un ruolo attivo nell'ideazione e scrittura dei progetti presentati dal CEFA, fornendo suggerimenti, dati e sostegno politico.

- **Matembwe Village Company Ltd (MVC)** con sede a Njombe. Fondata nel 1989 con lo scopo di prendere in consegna tutte le iniziative e beni del primo progetto integrato del CEFA nell'area. Tale progetto fu implementato dal CEFA in collaborazione con la Diocesi Cattolica di Njombe, il Consiglio di Villaggio di Matembwe e il Consiglio di Diritto di Njombe. La società MVC per statuto continua a perseguire gli obiettivi di sviluppo sociale e economico del progetto da cui ha avuto origine, e al tempo stesso deve assicurare la sua sostenibilità. Lo statuto stabilisce che il 25% dei propri profitti annuali devono essere utilizzati per implementare iniziative sociali da realizzarsi nei territori dove la società opera. I rimanenti profitti sono invece divisi tra i soci, che seguendo quanto previsto dallo statuto hanno l'obbligo di utilizzare tali profitti per finanziare iniziative di interesse pubblico.

#### **Destinatari diretti:**

- Almeno 280 famiglie, per un totale di 1.340 persone coinvolte, già connesse alla rete elettrica.
- Almeno 400 nuove connessioni alla rete elettrica tra cui:
  - 347 famiglie
  - 20 piccole attività commerciali
  - 11 attività industriali
  - 22 fornitori di servizi pubblici tra cui: scuole, dispensari, poliambulatori sanitari e pompe dell'acqua.

#### **Beneficiari:**

- I beneficiari indiretti saranno tutti i gli abitanti dei villaggi raggiunti dalla mini-rete elettrica Ikondo-Matembwe (almeno 30.000 persone beneficeranno indirettamente dei vantaggi apportati dall'allargamento della rete elettrica).

### **OBIETTIVI DEL PROGETTO**

- Almeno 347 nuove famiglie connesse alla nuova rete elettrica, per un totale di 1.560 persone, le quali saranno sensibilizzate attraverso un percorso di formazione sul buon uso della corrente elettrica.
- Più di 60 imprese private che verranno formate sull'utilizzo dell'elettricità e connesse alla rete elettrica aumentando la capacità di produzione delle stesse.
- 800 nuove famiglie sono raggiunte dalla campagna di sensibilizzazione sul consumo di biomasse e sugli effetti positivi sulla tutela e il rispetto ambientale (minor uso di legna e disboscamento).

### **COMPLESSO DELLE ATTIVITA' PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI**

Per ogni sede di realizzazione del progetto si riportano di seguito il dettaglio delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi precedentemente identificati.

#### Azione 1. Rafforzamento organizzazione e gestione del progetto.

1. Incontri tecnici e riunioni mensili operative finalizzate al coinvolgimento dei responsabili degli enti locali coinvolti (Njombe District Council, Kata di Ikondo) e dei partner locali Matembwe Village Company (MVC) per una progettazione partecipata del progetto.
2. Incontri bimensili di presentazione sul territorio di informazione e divulgazione progettuale generale con leaders comunitari locali e con le popolazioni locali .
3. Rafforzamento del personale della MVC. Rafforzamento degli addetti dei dipartimenti tecnici ed amministrativi di MVC attraverso l'implementazione di un programma di "capacity building".

#### Azione 2. Attività di sensibilizzazione sull'elettrificazione

1. Realizzazione di moduli formativi periodici rivolti a 347 nuove famiglie e alle piccole imprese beneficiarie del progetto (almeno 60 imprese saranno coinvolte nei moduli formativi), specifici sull'uso razionale e sicuro dell'energia elettrica.
2. Realizzazione di moduli formativi periodici rivolti alle famiglie beneficiarie del progetto (almeno 800 famiglie coinvolte), in modo da sensibilizzarle sulle più efficaci pratiche di consumo delle biomasse.
3. Organizzazione di una campagna pubblica per l'accesso ai moderni servizi energetici rivolta all'intera popolazione della Tarafa. Tale campagna pubblica sarà composta da incontri pubblici da organizzare nei villaggi interessati dal progetto, nonché nelle scuole primarie e secondarie, tramite campagne pratiche, laboratori didattici.

## **Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto:**

Il volontario/a in servizio civile n°1 e 2 saranno coinvolti nelle seguenti attività:

- Collaborazione all'ideazione e realizzazione di specifici moduli formativi periodici rivolti ai destinatari del progetto, in modo da sensibilizzarli sull'uso razionale e sicuro dell'energia elettrica.
- Collaborazione all'ideazione e realizzazione di specifici moduli formativi periodici rivolti ai destinatari del progetto, in modo da sensibilizzarli sulle più efficaci pratiche di consumo delle biomasse.
- Collaborazione e partecipazione alle attività promozionali ed alle campagne di informazione e di sensibilizzazione rivolte alla popolazione locale, con particolare riferimento ai giovani ed ai genitori dei bambini di età compresa tra i 3 e i 6 anni;
- Supporto in termini di pianificazione in occasione di eventi particolari organizzati nella zona di intervento;
- Collaborazione nella pianificazione e assistenza allo staff locale nell'organizzazione di corsi base per l'uso di sistemi che utilizzano energia elettrica (pc, proiettori, ecc);
- Affiancare il capo progetto nell'attività di monitoraggio nella ideazione di un questionario di valutazione da sottoporre ai destinatari

## **REQUISITI RICHIESTI AI CANDIDATI PER LA PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA**

Si ritiene di suddividere i requisiti che **preferibilmente** i candidati devono possedere tra *generici*, che tutti devono possedere, e *specifici*, inerenti gli aspetti tecnici connessi alle singole sedi e alle singole attività che i Volontari andranno ad implementare.

### Generici:

- Esperienza nel mondo del volontariato;
- Conoscenza della Federazione o di uno degli Organismi ad essa associati e delle attività da questi promossi;
- Competenze informatiche di base e di Internet;

### Specifici:

#### Volontario/a n.1-2

- Titolo di studio: preferibilmente ingegneria ambientale, civile o energetica, economia del territorio.
- Buona conoscenza della lingua inglese;

## **ULTERIORI INFORMAZIONI ORGANIZZATIVE**

---

**NUMERO ORE DI SERVIZIO SETTIMANALI DEI VOLONTARI: 35**

**GIORNI DI SERVIZIO A SETTIMANA DEI VOLONTARI: 5**

**MESI DI PERMANENZA ALL'ESTERO:** I volontari in servizio civile permarranno all'estero mediamente 10 mesi

### **EVENTUALI PARTICOLARI OBBLIGHI DEI VOLONTARI DURANTE IL PERIODO DI SERVIZIO:**

Ai volontari in servizio, su tutte le sedi, si richiede:

- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- eventuale svolgimento del servizio anche durante alcuni fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dai responsabili dei propri organismi e dei partner locali di riferimento, osservando attentamente le indicazioni soprattutto in materia di prevenzione dei rischi sociali, ambientali e di tutela della salute;
- comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto;
- partecipazione a situazioni di vita comunitaria;
- I volontari sono tenuti ad abitare nelle strutture indicate dall'Ente;
- rispettare i termini degli accordi con le controparti locali;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della solidarietà internazionale al termine della permanenza all'estero;
- scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito "Antenne di Pace", portale della Rete Caschi Bianchi;
- partecipare ad un modulo di formazione comunitaria e residenziale prima della partenza per l'estero.

- partecipare alla valutazione finale progettuale

## **PARTICOLARI CONDIZIONI DI DISAGIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO**

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari impiegati all'estero nelle sedi del presente progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di disagio:

- il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà diversa da quella conosciuta e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi sia nei confronti delle controparti locali che delle istituzioni locali;
- il disagio di dover utilizzare quotidianamente particolari accorgimenti sanitari resi necessari dal vivere in territori in cui sono presenti patologie endemiche (malaria, aids e/o tubercolosi, ..)
- il disagio di ritrovarsi in territori in cui le condizioni climatiche possono, in certe situazioni, ostacolare o/e ritardare le attività previste dal progetto
- il disagio di vivere in territori dove le comunicazioni telefoniche ed il collegamento internet non è sempre continuo ed assicurato.

## **PARTICOLARI CONDIZIONI DI RISCHIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO**

### **TANZANIA**

#### **Rischi politici e di ordine pubblico:**

##### **MANIFESTAZIONI DI PROTESTA**

a situazione politica nel Paese è apparentemente tranquilla. Il 25 ottobre 2015 si sono tenute in Tanzania e nell'arcipelago di Zanzibar le elezioni presidenziali. La Commissione Elettorale di Zanzibar (ZEC) ha però annullato la suddetta tornata elettorale per presunti brogli. Il 20 marzo 2016 quindi si sono tenute le nuove elezioni che hanno visto nuovamente vincitore il partito di governo. Alla luce di tutto ciò, vi può essere la possibilità di disordini legati allo scontro politico. E', dunque, raccomandabile evitare di avvicinarsi a manifestazioni di carattere politico, comizi ed assembramenti.

##### **MICROCRIMINALITA'**

Il livello di microcriminalità è ancora alto ed abbastanza diffuso in tutto il Paese. In particolare, nelle aree urbane, persistono episodi delinquenziali come rapine, scippi, furti di denaro e di documenti. E' pertanto necessario esercitare un elevato grado di cautela, soprattutto per quanto riguarda Zanzibar dove, a causa della scarsa capacità delle forze di polizia di praticare un efficace e capillare controllo del territorio, vi sono stati numerosi assalti a mano armata di bande di malviventi in alcune strutture turistiche frequentate da connazionali (luoghi pubblici come alberghi, ristoranti, discoteche, cinema e centri commerciali).

Per quanto riguarda Dar Es Salaam la zona più frequentata dagli stranieri e conseguentemente più presa di mira da scippatori, borseggiatori e piccoli ma pericolosi criminali e' quella di "Msasani Peninsula". Si consiglia in quella zona prudenza particolare in quanto tali attacchi a volte sono avvenuti in modo brutale risolvendosi con danni considerevoli alle persone. Lungo le strade, soprattutto extraurbane si sono verificate aggressioni a mano armata a scopo di rapina con sottrazione di valori e di autoveicoli. Le aggressioni a danno di turisti sono in continua crescita anche nella capitale e a volte si sono concluse con il ferimento delle vittime. Da evitare possibilmente la zona di Kariakoo. Ad Iringa e Songea, come nel resto delle grandi città, si verificano frequenti borseggi, rapine e furti di denaro e documenti. Per quanto riguarda Dodoma la zona più frequentata dagli stranieri e conseguentemente più presa di mira da scippatori, borseggiatori e piccoli ma pericolosi criminali e' quella del mercato. Si consiglia in quella zona prudenza particolare. Lungo le strade, soprattutto extraurbane si sono verificate aggressioni a mano armata a scopo di rapina con sottrazione di valori e di autoveicoli. Le aggressioni a danno di turisti sono in continua crescita anche nella capitale e a volte si sono concluse con il ferimento delle vittime. Nel territorio di Mpanda attualmente non sembrano esistere particolari condizioni di rischio e anche il livello di microcriminalità rimane basso.

##### **RISCHIO TERRORISMO**

A seguito di attentati effettuati nei mesi scorsi in Paesi confinanti a danno di istituzioni e strutture occidentali sono segnalati possibili rischi di atti di natura terroristica. Non si possono, altresì, escludere possibili atti intimidatori nei confronti di chiese cristiane. Si consiglia pertanto di mantenere elevata la soglia di attenzione.

##### **ALTRE ATTIVITA' CRIMINALI**

Vanno evitate le aree a nord e a nord-ovest del Paese nei pressi dei campi profughi e confinanti con il Ruanda, il Burundi e la Repubblica Democratica del Congo, a causa della presenza di bande armate. Gli atti di pirateria inoltre restano una significativa minaccia nel Golfo di Aden e nell'Oceano Indiano.



## **Rischi sanitari:**

### **STRUTTURE SANITARIE**

Il livello del sistema sanitario locale è carente per quanto riguarda il personale, le attrezzature mediche e la disponibilità di farmaci specifici. La situazione sanitaria, all'interno del Paese, è quindi particolarmente grave. Le trasfusioni di sangue non sono sicure. Nella città di Dar es Salaam alcune strutture ospedaliere sono in grado di affrontare le malattie endemiche in maniera sicura.

### **MALATTIE PRESENTI**

In tutto il territorio sono presenti malattie causate dalla puntura di zanzare infette quali, ad esempio, la febbre dengue e la dengue emorragica. Sono inoltre presenti altre malattie quali: malaria, tifo, paratifo, epatiti virali A, B, C, tetano, difterite, pertosse, morbillo, bilarzia. L'AIDS è molto diffuso ed è la seconda causa di morte dopo la malaria. È presente anche la tubercolosi. Il WHO, inoltre, conferma numerosi casi di infezioni da colera. In particolare, a partire dal mese di marzo a Zanzibar si è registrato un crescente numero di casi. Il governo locale ha preso seri provvedimenti volti ad arginare l'espandersi della malattia, quali ad esempio, la formazione di campi per isolare le persone infette e il divieto di vendere bevande e succhi di frutta in luoghi aperti. La situazione rimane però critica a causa dell'intasamento

### **COMPETENZE ACQUISIBILI**

Conseguentemente a quanto esposto e precisato nei precedenti punti, i giovani coinvolti nel presente progetto, avranno l'opportunità di acquisire sia specifiche conoscenze, utili alla propria crescita professionale, a seconda della sede di attuazione del progetto, sia di maturare una capacità di vivere la propria cittadinanza, nazionale ed internazionale, in termini attivi e solidali, con una crescita della consapevolezza dei problemi legati allo sviluppo del sud del mondo.

Di seguito gli ambiti nei quali si prevede una acquisizione di specifiche conoscenze:

- Accrescimento della consapevolezza della possibilità di esercitare in maniera efficace il proprio diritto di cittadinanza attiva anche a livello internazionale;
- Approfondimento delle conoscenze di politica internazionale e di cooperazione allo sviluppo interpretate alla luce di una cultura politica fondata sulla solidarietà;
- Accrescimento del panorama delle informazioni utili per una efficace relazione interculturale;
- Acquisizione di conoscenze tecniche relative alla progettualità;
- Acquisizione della conoscenza dei modelli e delle tecniche necessarie per l'intervento sul territorio;
- Rafforzamento delle conoscenze relative al dialogo sociale;
- Acquisizione della conoscenza dei modelli e delle tecniche necessarie per l'analisi, la sintesi e l'orientamento all'obiettivo
- Accrescimento della comprensione dei modelli di problem solving;
- Approfondimento delle tecniche di animazione e/o educazione;
- Accrescimento della comprensione dei modelli di lavoro in equipe;
- Accrescimento della comprensione dei modelli di lavoro associativo e di rete (centro – periferia e viceversa);
- Acquisizione delle conoscenze tecniche relative al proprio settore di formazione.

Verrà anche rilasciata, da parte FOCSIV, una certificazione delle conoscenze acquisite nella realizzazione delle specifiche attività previste dal presente progetto

### **FORMAZIONE GENERALE DEI VOLONTARI**

La formazione generale verrà erogata come evidenziato nel sistema di formazione accreditato. E sarà realizzata all'inizio dell'anno di servizio in un corso residenziale. La durata della formazione generale sarà nel suo complesso di **ore 50** e sarà erogata entro e non oltre il 180° giorno dall'avvio del progetto

### **FORMAZIONE SPECIFICA (RELATIVA AL SINGOLO PROGETTO) DEI VOLONTARI**

La formazione specifica sarà realizzata in parte Italia e in parte in loco, nei Paesi di realizzazione del progetto. La durata complessiva della formazione specifica sarà di **80 ore**, una parte delle quali sarà realizzata nelle sedi di appoggio in Italia e per la restante parte realizzata nelle sedi all'estero di attuazione del progetto, entro e non oltre 90 giorni dall'avvio dello stesso.

<b>Tematiche di formazione</b>
Presentazione della cultura, della storia e della situazione socio-economica del Tanzania e della sede di servizio
Presentazione del progetto
Presentazione dell'ente di invio e della sua esperienza nel territorio di realizzazione del progetto
Conoscenza dei partner locali di progetto
Conoscenza di usi e costumi locali
Presentazione nel dettaglio delle attività di impiego e del ruolo specifico dei volontari
Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nel progetto di servizio civile sulla sede estero (presentazione dei rischi presenti e indicazione delle misure di prevenzione ed emergenza adottate)
Informazioni di tipo logistico
Modalità di comunicazione e relazione con la sede in Italia
Monitoraggio dell'esperienza e gestione dei momenti di crisi
Conoscenza delle misure pubbliche a sostegno della diffusione dell'energia elettrica, con particolare riferimento ai contesti rurali in Tanzania.
Presentazione e commento delle principali campagne di informazione e sensibilizzazione per operatori locali e genitori sui temi dello sviluppo economico e sociale collegato alla diffusione dell'energia elettrica.
Training formativo relativo alle attività di sensibilizzazione e sulle modalità di interazione con i soggetti target.
Riepilogo sui rischi connessi all'impiego dei volontari sulla sede (rischi e misure di prevenzione adottate)
Riepilogo degli strumenti di monitoraggio dell'esperienza, predisposizione del piano di lavoro personale e gestione dei momenti di crisi

### **COSA SERVE PER CANDIDARTI**

Per presentare la tua candidatura a questo progetto, è necessario produrre una serie di moduli.

- l' [allegato 3](#) Domanda di Partecipazione alla quale specificare la sede progetto per la quale si intende concorrere;
- l'[allegato 4 Dichiarazione titoli](#), che può essere accompagnato dal un CV;
- l'[allegato 5 Informativa privacy UNSC](#);
- Modulo sul [consenso al trattamento dei dati FOCSIV](#), previa lettura [dell'informativa Privacy](#);
- Copia di un documento d'identità valido;
- Fotocopia del proprio Codice fiscale;
- Qualsiasi certificato o documento che si ritiene significativo ai fini della selezione

**N.B.:** nella domanda specificare sempre la sede (Città, Paese), per la quale si intende concorrere

Per maggiori dettagli consultare la sezione del sito FOCSIV "Come Candidarsi"

### **DOVE INVIARE LA CANDIDATURA**

- **a mano** (entro le ore 18.00 del 28 settembre) **all'indirizzo sotto riportato**;
- **a mezzo "raccomandata A/R" (spedite entro le ore 23:59 del 28/09/2018, fa fede il timbro dell'Ufficio Postale di invio), ) all'indirizzo sotto riportato**;

ENTE	CITTA'	INDIRIZZO	TELEFONO	SITO

CEFA	Bologna	via lame, 118 - 40122	051 -520285	<a href="http://www.cefaonlus.it">www.cefaonlus.it</a>
------	---------	--------------------------	-------------	--

- tramite Posta Elettronica Certificata (PEC) (spedita entro le ore 23:59 del 28/09/2018) di cui è titolare l'interessato, allegando la documentazione richiesta in formato pdf, a [pec@pec.cefaonlus.it](mailto:pec@pec.cefaonlus.it) e avendo cura di specificare nell'oggetto **il titolo del progetto “CASCHI BIANCHI: TANZANIA 2018”**

Nota Bene: per inviare la candidatura via PEC

- è necessario possedere un indirizzo PEC di invio (non funziona da una mail normale),
- non è possibile utilizzare indirizzi di pec gratuiti con la desinenza "postacertificata.gov.it", utili al solo dialogo con gli Enti pubblici.